



Jürg Frischknecht:

LA SPESA È DEL TUTTO SPROPORZIONATA AL RISULTATO

I poliziotti spioni hanno scritto una storia segreta di Salecina

Nel gennaio del 1972 la polizia svizzera di Berna aprì la fiche, parola francese per fascicolo, su Salecina. Fino al 1989 vennero compilate 13 cartelle con brevi sintesi dei relativi rapporti. Senza che lo sapessimo, la Polizia Federale (Bundespolizei) scriveva una storia parallela sul centro montano della sinistra in cui proiettava i pregiudizi del tempo.

I dossiers su Salecina pesavano tre chili

Nell'autunno del 1989 cadeva il muro di Berlino, l'iniziativa per l'abolizione dell'esercito raggiungeva in Svizzera il risultato sensazionale del 35,6 % di voti positivi ed esplose lo scandalo sull'attività spionistica dello Stato svizzero. L'indignazione e la pressione furono tali che il governo fu costretto ad inviare alle 30000 persone controllate copia dei fascicoli che le riguardavano, anche se ampiamente decorate dai segni della censura. Salecina ricevette le copie dei fascicoli nel 1991, poi nel 1994 le copie dei relativi rapporti e dossiers, il pacco pesava tre chili.

Salecina aveva sempre messo in conto la possibilità di essere controllata. C'erano stati anche alcuni indizi evidenti. Alcuni insegnanti berlinesi erano stati convocati dall'autorità scolastica perché avevano soggiornato a Salecina. Alcune donne grigionesi dopo la loro partecipazione a un seminario a Salecina avevano ricevuto la visita di un poliziotto che le metteva in guardia contro il pericolo di avere relazioni amorose con terroristi tedeschi. E durante il rapimento Schleyer erano arrivati a Salecina due poliziotti tedeschi della sicurezza dello Stato. Ma non si avevano le prove di un controllo sistematico. Alla fine del 1989 la Commissione d'indagine parlamentare presieduta da Moritz Leuenberger giudicò "estremamente problematico il fatto che anche dei "partecipanti a congressi e convegni su temi specifici (convegno sul tema delle valli alpine come filiali di centrali atomiche) " siano stati oggetto di rapporti di polizia. Questa era la prima prova, poichè tale convegno si era tenuto a Salecina. Nel 1990 alcuni ospiti lessero nei primi fascicoli consegnati: "Figura nella lista di persone che sono andate a Salecina".

Reagimmo con un foglio straordinario di "Salecina" e con articoli sui giornali su questo angolo della Svizzera pieno di spioni (con riferimento allo slogan della regione grigionese "un angolo della Svizzera per le vacanze"). I capicasa non consegnarono più i moduli di registrazione degli ospiti, una delle azioni più conseguenti durante lo scandalo dello spionaggio poliziesco. Solo dopo parecchi mesi Salecina dovette capitolare.

Raccolta dei moduli di registrazione , annotazioni delle targhe automobilistiche

Da un esame dei numerosi atti della Polizia per la sicurezza dello Stato si rileva che le fonti dei controlli erano le seguenti:

- Il controllo durato molti anni dei telefoni privati e non di Amalie e Theo Pinkus a Zurigo (perché ciò fosse possibile "legalmente", per 22 anni è esistito un procedimento pro-forma contro Theo Pinkus per spionaggio).
- L'analisi sistematica dei moduli di registrazione e all'inizio l'annotazione sistematica delle targhe delle auto nel parcheggio vicino a Villa Baldini.
- L'analisi di giornali, in particolare dello "Zeitdienst" (non veniva presa in considerazione la fonte più semplice e cioè il bollettino "Salecina" pubblicato dal 1979)

- Comunicati di agenzie di stampa estere
- Visite sporadiche di poliziotti o informatori della polizia
- Denunce di pochi privati particolarmente zelanti.

Fummo sorpresi dell'ampiezza delle rilevazioni sugli ospiti di Salecina. Erano 113 le liste con i dati personali esatti degli ospiti, complessivamente 3605. Poiché parecchi ospiti erano stati registrati più volte, il numero delle persone dovrebbe aggirarsi intorno a 2 500. E il poliziotto cantonale di Silvaplana prese nota di 400 targhe automobilistiche, soprattutto nel 1973 e 1974, senza considerare se si trattasse di ospiti di Salecina o della capanna del Forno o semplicemente di escursionisti.

Le liste degli ospiti venivano passate anche ai servizi di informazione stranieri. E' abbastanza stupefacente che la polizia del cantone dei Grigioni, che in tutta Europa reclamizzava se stesso come l'angolo di vacanze della Svizzera, fornisse alle polizie politiche di altri paesi i dati personali dei vacanzieri.

Parteciparono come volontari anche degli uffici estranei a tali compiti e dei privati. Il capo dei brigadieri Guido Rigonalli della zona territoriale 12 a Coira, un certo Eugen Hug di Sciaffusa, il parroco Eugen Voss dell'Istituto Glaube in der 2. Welt (Fede nel 2° mondo), la milionaria delle matite Nina von Faber-Castell, che aveva un secondo domicilio a St. Moritz e che comunicò a un poliziotto durante un tête-à-tête che a Salecina venivano "intessuti i fili del terrorismo internazionale".

La settimana della flora è particolarmente pericolosa.

Non tutti gli ospiti di Salecina furono registrati. E' difficile elaborare un sistema preciso. Gli ospiti singoli venivano filtrati raramente dal blocco delle registrazioni, più frequentemente erano utilizzate le liste dei gruppi che partecipavano ai seminari. Gruppi di giovani, per esempio la "Evangelische Schülerarbeit Pfalz" ("Lavoro evangelico degli studenti del Palatinato") oppure un "gruppo giovanile Thalwil". Agli atti figurano numerosi minorenni. Particolarmente sospetta doveva sembrare la settimana della flora, che venne controllata regolarmente al contrario di molte settimane escursionistiche. Un poliziotto esperto deve aver individuato dietro questo nome troppo semplice un incontro particolarmente clandestino. L'ultimo gruppo sotto controllo fu nel 1984 la direzione del SPS (Partito socialista svizzero), al quale apparteneva allora anche Anna Ratti. L'ultimo documento è del 1 agosto 1989, immediatamente prima dello scoppio dello scandalo. Si tratta di un lungo elenco di "persone con ripetuti soggiorni nella casa di formazione e vacanze di Salecina".

Nel 1979 vi fu una disputa interna tra i poliziotti per la sicurezza dello Stato sul senso da dare alle migliaia di registrazioni degli ospiti di Salecina. Nell'agosto del 1979 un capo dei poliziotti federali espresse il suo apprezzamento, in quanto l'analisi compiuta sui moduli di registrazione degli ospiti di Salecina avrebbe reso possibile l'identificazione di "nuovi attivisti dell'estrema sinistra e poi dell'ambiente terroristico". Ma un altro funzionario commentava: "La spesa è del tutto sproporzionata al risultato". La Polizia federale infine ordinò ai grigionesi di segnalare ancora solo i gruppi: "...invia alla Polizia federale le liste dei partecipanti ai simposi e i partecipanti vengono qui registrati".

Controllo inutile e dispendioso

Ci si pone il problema di quanto denaro lo Stato abbia profuso nell'inutile controllo di Salecina.

Devono essere stati anni di lavoro, che hanno divorato da un quarto a mezzo milioni di franchi circa.

Come in tutti gli atti resi noti anche in quelli della Fondazione Salecina non si trova nessun caso che abbia contribuito ad evitare o a scoprire un reato. Sono soltanto chiacchiere quelle che sostengono la funzione preventiva della Polizia politica. Nei fatti la Polizia politica serviva (e serve) al controllo di minoranze che fanno resistenza.

Ciò che sappiamo dei controlli polizieschi su Salecina si basa unicamente sugli atti della Polizia federale e della città di Zurigo (non però del Cantone dei Grigioni). Dai fascicoli in nostro possesso si deduce che anche diversi Servizi, in particolare tedeschi e italiani, si sono occupati di Salecina. Vedremo mai i loro incartamenti?

Gli interessati possono trovare i fascicoli svizzeri su Salecina a Salecina, nella biblioteca sulla storia del movimento operaio a Zurigo e nell'archivio "la Svizzera Stato poliziesco" che si trova nello Schweizerischen Sozialarchiv (Archivio Sociale Svizzero) di Zurigo. Naturalmente non abbiamo inserito negli archivi le liste degli ospiti compilate dalla polizia, vi è solo una tabella sull'ampiezza dei rilevamenti. Le si possono invece vedere a Salecina.

Si deve ancora fare una valutazione dettagliata degli atti relativi a Salecina. Ci sarebbe materia per un'ampia storia parallela di Salecina e per un pezzo di storia contemporanea svizzera.

Jürg Frischknecht, nato nel 1947, collabora dal 1976 al Consiglio di Salecina.

Nel 1990 è stato segretario del "Comitato Basta con lo Stato spionistico" nella sua fase iniziale. Lavora a Zurigo come libero giornalista.